

Secondo Tempo

DA ADAMO ED EVA L'origine di tutte le letterature

» VINC GALLICO

This is not a love song è stato il brano musicale di massimo successo dei Public Image Ltd, gruppo post punk che nel 1983 se la prende con chi fa i soldi cantando brani sdolcinati: parlare d'amore non è mai stato facile. Nei primi del Novecento la letteratura perpetra una sorta di ostracismo della tematica amorosa relegando la narrazione delle relazioni (e delle infatuazioni) al melenso filone rosa. Sono gli anni della Biblioteca delle signorine di Salani prima e di Lia-la poi.

Il confino del genere si calcifica con la creazione della collana Harmony (acronimo delle due case editrici coinvolte: Harlequin e Mondadori), che dagli anni 80 a oggi ha venduto più di 300 milioni di copie.

Eppure l'amore non può essere considerato marginale nella nostra cultura "alta".

È uno dei primi argomenti affrontati dalla Bibbia: Adamo ed Eva, la carica erotica all'interno del paradiso immobile e non ancora perduto, il serpente tentatore precedono la fatica del metter su famiglia e sgobbare per il mantenimento dei figli. Si comincia dall'Eden e si finisce da Ikea.

NEL MEDIOEVO l'amore spinge per la nascita della poesia, gli stilnovisti "desiano" la donna amata, la idealizzano, la bramano, sempre con calibrata e spesso noiosa cortesia. Dante addirittura la beatifica e Petrarca la idrata, rendendo la figura femminile liquida, chiara e fresca. Secoli dopo, nel teatro occidentale, Shakespeare immortala la struggente passione di due ragazzi, Romeo e Giulietta, la cui relazione è osteggiata dalle famiglie. L'amore vince su tutto, tranne che sul veleno e la sfiga.

E nel romanzo ottocentesco, forse che Austen e Brontë e Tolstoj non fanno dell'amore il focus delle loro narrazioni? Elizabeth Bennet e Fitzwilliam Darcy, Jane Eyre e Edward Rochester, Anna Karenina e il conte Vronskij sono antesignani delle soap opera: coppie incasinate, devastate, tutto un tira e molla, tutto un palpitare.

Poi arriva il romanzo analitico, sociale, storico, di formazione, e l'amore diventa quasi un delitto e viene mes-

Scrivere oggi d'amore si può: purché sia fantastico

so in castigo.

Il cospicuo numero di titoli usciti di recente che vi fanno riferimento sembra indicare un'inversione di tendenza. È possibile scrivere d'amore in maniera antiretorica e originale?

Ne Le risposte (Sur, pp. 332, euro 17,50, traduzione Teresa Ciuffoletti) Cathri-

propria caratteristica, la comprensiva, la romantica, la materna. A Mary viene richiesto di recitare una di queste parti. D'altronde anche per lei l'amore è "elettrizzante quanto provvisorio, un preludio alla sofferenza". Anche lei c'era cascata, aveva romanticizzato le cose brutte, la stazione lercia, l'aria appesantita. Aveva dato "un senso a qualcosa che non ha senso".

Un senso provano a trovarlo Laura e Piero, così come Andrea e Marta, i protagonisti di Dasoli di Cristina Comencini (Einaudi, pp. 168, euro 18).

In un mondo di separazioni, di persone libere e sole, la cre-

morale da favola esopica: non credere mai in una storia dall'inizio alla fine. Quella è la morte. La vita invece è avere molte vite. D'altronde la morte aleggia sempre quando si tratta di amore: dentro un matrimonio può sembrare di morire (soffocati), e contemporaneamente la fine di un matrimonio può uccidere (per assenza di ossigeno).

Di materia costruttiva assente e di materia magica presente tratta Maestoso è l'abbandono, il promettente esordio di Sara Gamberini (Hacca, pp. 201, euro 15). Dopo fidanzati sciamani, pittori, ex tossici, nella vita di Maria, la protagonista in analisi dal dottor Lisi, entra "Lorenzo, un uomo assur-

"Da cielo in terra a miracolo mostrare" Dante e Beatrice; "Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre" di Landi; "Il bacio" di Francesco Hayez Ansa

Lacey si interroga sul perché le relazioni finiscano. Forse perché ciascuno ambisce ad avere sempre tutto, tutte le fidanzate possibili?

do, scostante, poetico". L'amore è psicosi e cura, lasciare e prendere, è transfert e abbandono.

Parola ambivalente quest'ultima, perché comprende sia la possibilità di abbandonare qualcuno che quella di abbandonarsi a qualcuno. E di abbandoni (della terra ferma, di Medea sedotta, di una nave) e di parole, nel loro significato più profondo ed etimologico, vive il libro di Andrea Marcolongo, La misura eroica (Mondadori, pp. 216, euro 17). Dopo La lingua geniale, Marcolongo s'imbarca, come gli Argonauti, in un'impresa che richiede coraggio e senso delle proporzioni, un'avventura eroica ed erotica, secondo una fantasiosa etimologia di Platone, per cui l'eros concede forza dell'eroe.

D'ALTRONDE la fantasia è componente dell'amore, che abbatte ogni cinismo, che disturba, che fa rumore, che non differenzia fra matrimonio e passione.

Un libro di smisurato slancio, che mescola i generi e le carte, con richiami al lavoro letterario di Daniel Mendelsohn.

Certo, a Giasone e Medea, i due innamorati pazzi, non è che sia andata poi questo gran bene.